

Il benessere psicologico degli studenti di Medicina Veterinaria in Italia



di **MARTINA LAURENTI**
Trustee di IVSA Italy 2025/26

I risultati di una prima indagine nazionale

Chi sceglie Medicina Veterinaria lo fa quasi sempre per passione. Eppure, dietro quella scelta, si nasconde spesso un percorso formativo che mette a dura prova non solo le capacità intellettive, ma l'equilibrio psicologico di chi lo affronta. Per anni, in Italia, non esistevano dati sistematici su questo fenomeno. Oggi, grazie a un'indagine condotta dall'International Veterinary Students' Association of Italy (IVSA Italy) tra luglio e settembre 2025, si ha per la prima volta un quadro nazionale.

Un campione rilevante, un segnale inequivocabile

Il questionario, distribuito tramite canali digitali e compilato in forma anonima, ha raccolto **1.123 risposte** provenienti da tutti e 14 i dipartimenti di Scienze Veterinarie italiani, coinvolgendo studenti di ogni anno di corso, fuoricorso e neolaureati (fino a 5 anni dal titolo). Sulla base dei posti ministeriali disponibili, si stima un tasso di risposta del 15-18% - un dato rilevante per un'indagine volontaria online, che segnala quanto il tema tocchi nel vivo la popolazione studentesca. Il dato più immediato è che **l'84,9% dei rispondenti dichiara di sentirsi stressato spesso o sempre** a causa degli studi. Solo il 12,7% riferisce uno stress occasionale, mentre meno del 3% lo percepisce raramente o mai. Non si tratta di malessere episodico, ma di una condizione cronica e diffusa.

Lo stress cresce con gli anni

L'analisi per anno di corso rivela una progressione crescente durante la carriera universitaria. Tra gli studenti del primo biennio, il 21% dichiara di essere sempre stressato; questa percentuale sale al 40% nel gruppo triennio e fuoricorso. Lo stress non risulta quindi essere un fenomeno statico: si accumula e si intensifica nel corso della carriera, rendendo gli studenti degli anni avanzati una categoria particolarmente vulnerabile.

Il corpo risponde: sintomi fisici quasi universali

Lo stress cronico non rimane confinato alla sfera psicologica. Alla domanda sui sintomi fisici - insonnia, cefalea, stanchezza cronica - **solo l'1,2% dei rispondenti dichiara di non soffrirne mai**. Il 19,4% li sperimenta sempre, il 42% spesso.

Quando il disagio spinge verso l'abbandono

Uno dei dati più critici dell'intera indagine riguarda i pensieri di abbandono del corso: **il 36,6% degli studenti ha dichiarato di aver considerato di lasciare Medicina Veterinaria a causa del proprio malessere psicologico**. Anche in questo caso, il peso aumenta con l'avanzare della carriera: solo il 24% del biennio ha avuto questi pensieri, contro il 40,6% del triennio e fuoricorso e il 38,5% dei neolaureati. Una quota non trascurabile (9,3%) ha preferito non rispondere, suggerendo che il fenomeno reale possa essere ancora più esteso.

La valutazione agli esami: una fonte di stress aggiuntiva

Un altro nodo critico emerso dall'indagine riguarda la percezione della trasparenza e obiettività delle valutazioni accademiche. La maggioranza degli studenti ritiene che il metodo di valutazione utilizzato durante gli esami non sia oggettivo né trasparente, e questa percezione si aggrava con l'avanzare del percorso formativo: solo il 7,4% degli studenti del biennio giudica le valutazioni raramente oggettive, una percentuale che quasi triplica nel triennio (18,3%) e tra i fuoricorso e neolaureati (20,5%). Il messaggio che emerge è che la relazione tra studente e corpo docente - nella sua dimensione sia valutativa sia relazionale - pesa in modo considerevole sul benessere psicologico, e in misura crescente con il progredire degli anni.

La risposta istituzionale: insufficiente e poco visibile

A fronte di un disagio così diffuso, la percezione degli studenti sui servizi offerti dagli atenei è sconcertante. Il 64,9% dei rispondenti ritiene che la propria università non offra strumenti adeguati per la tutela del benessere mentale, o che ne offra troppo pochi. Solo il 2,2% si dichiara pienamente soddisfatto. Eppure il 40,9% degli studenti si dichiara disponibile a chiedere supporto psicologico all'interno dell'ambiente universitario, se questo fosse accessibile. Gli studenti sembrano quindi disposti a ricevere supporto, ma non trovano gli strumenti adeguati.

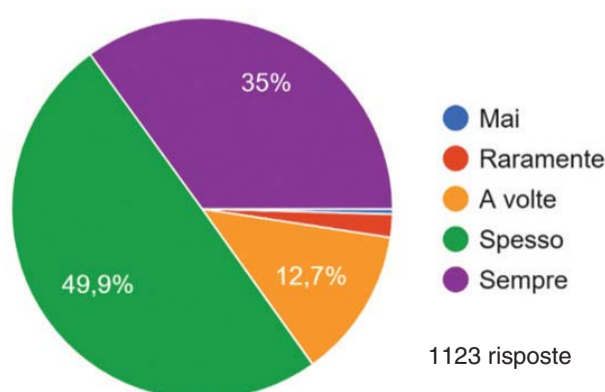
Verso un cambiamento necessario

I numeri di questa indagine parlano quindi chiaro: gli studenti di Medicina Veterinaria italiani affrontano livelli di stress cronico comparabili - e in alcuni casi superiori - a quelli documentati in contesti internazionali come Austria, Germania e Regno Unito.

Le soluzioni indicate dagli studenti stessi non sono utopistiche: una distribuzione più equilibrata del carico didattico, maggiore trasparenza nelle valutazioni, docenti formati anche sulle competenze relazionali, e servizi di counseling universitario davvero accessibili e conosciuti. In prospettiva, molti studenti auspicano l'estensione del corso a sei anni, per integrare meglio la componente pratica, senza sacrificare il benessere personale.

Questa indagine, realizzata da studenti per studenti, è un primo passo. La speranza è che diventi anche il punto di partenza per un cambiamento che la professione veterinaria - e chi la sceglie - merita.

Quanto spesso ti senti stressata a causa degli studi in medicina veterinaria?



Ti capita di avere sintomi fisici legati allo stress (es. insonnia, mal di testa, stanchezza cronica...)?

